

Alla ricerca della Strega Malvagia

Il soldato dalla barba verde li guidò attraverso le vie della Città di Smeraldi fino alla stanza del Guardiano delle Porte. Questi aprì i lucchetti degli occhiali e li ripose nello scatolone, poi aprì gentilmente il portone.

Gli amici attraversarono campi d'erba soffice punteggiata di margheritine e ranuncoli. Dorothy indossava ancora il grazioso vestito di seta che aveva nel Palazzo. Ora, però, si accorse con sua grande sorpresa che non era più verde, ma bianco.

La Città di Smeraldi fu presto lontana, dietro di loro. Man mano che avanzavano, il terreno diveniva più aspro e collinoso; non c'erano fattorie, né case, e i campi erano incolti.

Camminarono tutto il giorno. La sera Dorothy, Totò e il Leone, stanchi, si sdraiarono sull'erba e si addormentarono, mentre il Taglialegna e lo Spaven-

tapasseri montavano la guardia.

La **Strega Malvagia** dell'Ovest aveva un occhio solo, ma potente come un telescopio, e poteva vedere dovunque. Così, mentre stava sulla porta del suo castello, le accadde di notare Dorothy che dormiva con i suoi amici intorno. La **Strega Malvagia** divenne furibonda per il fatto di trovarli nelle sue Terre e si mise a soffiare in un fischietto d'argento che le pendeva dal collo.

Immediatamente da tutte le direzioni corsero verso di lei dei grandi lupi con gambe lunghe, occhi feroci e denti aguzzi.

- Andate da quegli stranieri - ordinò la **Strega** - e fateli a pezzi.

- Non vuoi che diventino tuoi schiavi? - s'informò il capo dei lupi.

- No. Uno è di latta, uno è di paglia, una è una ragazza e un altro è un leone. Nessuno è adatto al lavoro, perciò potete ridurli a pezzettini.

- Molto bene - rispose il lupo, e si dileguò seguito dagli altri.

Per fortuna lo Spaventapasseri e il Taglialegna erano svegli e sentirono arrivare i lupi.

- Ci penso io - disse il Taglialegna. - Riparatevi dietro di me e li affronterò man mano che arrivano.

Impugnò l'ascia che aveva affilato a perfezione e, quando il capo dei lupi arrivò, gli tagliò di netto la testa. Non appena ebbe sollevato l'ascia, arrivò un altro lupo e anch'esso cadde sotto la scure affilata del Taglialegna di Latta. C'erano quaranta lupi e furono uccisi tutti. Alla fine i loro corpi giacevano ammucchiati ai piedi del Taglialegna.

Lo Spaventapasseri si congratulò:

- È stata una splendida battaglia, amico mio.

Il mattino dopo Dorothy restò terrorizzata nel vedere il gran mucchio di lupi uccisi, ma il Taglialegna le spiegò tutto.

Dopo aver fatto colazione, ripartirono per il loro viaggio.

Proprio in quel momento la **Strega Malvagia** si affacciò alla porta del suo castello e guardò in giro con quel suo unico occhio. Vedendo i lupi morti e gli stranieri che viaggiavano ancora sulla sua Terra, si arrabbiò più di prima e soffiò due volte nel suo fischietto d'argento.

Uno stormo di corvi così grande da annerire il cielo si avvicinò svolazzando.

La perfida **Strega** ordinò al re dei corvi:

- Volate subito da quegli stranieri; cavate loro gli occhi e fateli a pezzi.

I corvi volarono a stormo verso Dorothy e i suoi amici.

- Questa è la mia battaglia - disse lo Spaventapasseri. - Sdraiatevi vicino a me e nessuno vi farà del male.

Appena i corvi lo videro, si spaventarono e non osarono avvicinarsi. Ma il Re dei Corvi disse loro:

- È solo un uomo di paglia. Gli caverò gli occhi.

Il Re dei Corvi volò contro lo Spaventapasseri, ma questo lo afferrò per la testa e gli torse il collo uccidendolo. Allora un altro corvo gli volò contro, ma lo Spaventapasseri torse il collo anche a lui. C'erano quaranta corvi e per quaranta volte lo Spaventapasseri ripeté la stessa operazione, finché alla fine giacquero tutti morti ai suoi piedi. Allora invitò i compagni ad alzarsi e insieme ripresero il viaggio.

Quando la **Strega Malvagia** guardò ancora e vide tutti i suoi corvi morti, si infuriò e soffiò tre volte nel suo fischiello d'argento.

Immediatamente si udì un grande ronzio e uno sciame di api nere volò verso di lei.

- Andate da quegli stranieri e pungeteli a morte - comandò la **Strega**.

Le api si diressero subito verso il luogo in cui Do-

rothy e i suoi amici stavano camminando.

- Estrai tutta la paglia dalla mia imbottitura e spargila sulla ragazzina, il cane e il leone - disse lo Spaventapasseri al Taglialegna. - Così le api non potranno pungerli.

Il Taglialegna eseguì.

Le api arrivarono e trovarono solo lui da pungere, così gli si avventarono contro e si spezzarono tutti i pungiglioni contro la latta, senza fare al Taglialegna alcun male. Poiché le api non possono vivere col pungiglione spezzato, per esse fu la fine.

Allora Dorothy e il Leone si alzarono e la ragazzina aiutò il Taglialegna di Latta a rimettere la paglia dentro lo Spaventapasseri, finché tornò come prima. Poi si misero in cammino ancora una volta.

La **Strega Malvagia**, quando vide le sue api nere a terra, ammucchiate come pezzetti di carbone, divenne così furibonda che batté i piedi, si strappò i capelli e digrignò i denti. Quindi chiamò una dozzina di Luccichini suoi schiavi e diede loro delle lance affilate, comandando di andare dagli stranieri e distruggerli.

Stavolta fu il Leone a salvare Dorothy: fece un grande ruggito e balzò su di loro. I poveri Luccichini furono così terrorizzati che fuggirono via il più velo-

cemente possibile.

Quando tornarono al castello, la **Strega Malvagia** li batté ben bene con una cinghia e li rimandò al loro lavoro, dopodiché si mise a riflettere su cosa avrebbe dovuto fare.

Nel suo armadio c'era un Berretto d'Oro con un cerchio di diamanti e rubini tutt'intorno. Questo Berretto d'Oro era incantato. Chi lo possedeva poteva chiamare in aiuto le Scimmie Alate che avrebbero ubbidito a qualsiasi ordine. Ma nessuno poteva dare ordini a quelle strane creature per più di tre volte e già due volte la **Strega Malvagia** aveva usato i poteri magici del Berretto.

La **Strega Malvagia** prese il Berretto d'Oro dal suo armadio e se lo pose in testa. Poi, stando in equilibrio sul piede sinistro, disse lentamente:

- Ep-pe, pep-pe, kak-ke!

Restò poi in equilibrio appoggiandosi sul piede destro e continuò:

- Hil-lo, hol-lo, hel-lo!

Dopodiché, appoggiando tutti e due i piedi, gridò a gran voce:

- Ziz-zy, zuz-zy, zik!

Ora l'incantesimo cominciava a operare. Il cielo si oscurò e un sordo tuono si udì nell'aria. Ci fu-

rono fruscii di molte ali, schiamazzi e risate; poi il sole tornò a splendere e mostrò la **Strega Malvagia** circondata da un gruppo di scimmie, ognuna con un paio di immense e potenti ali sulle spalle.

Una, molto più grossa delle altre, sembrava essere il capo. Volò vicino alla **Strega** e chiese:

- Ci hai chiamate per la terza e ultima volta. Che cosa comandi?

- Andate dagli stranieri che si trovano sulla mia Terra e distruggeteli tutti, tranne il Leone - ordinò la Strega Malvagia. - Portatemi quella bestia perché ho in mente di bardarla come un cavallo e farla lavorare.

- I tuoi comandi saranno eseguiti - rispose il capo.

Alcune delle Scimmie afferrarono il Taglialegna di Latta e lo trasportarono in volo fino ad un luogo coperto di rocce aguzze. Qui lo lasciarono cadere da una grande altezza ed egli restò per terra talmente ammaccato che non poteva né muoversi né lamentarsi.

Altre Scimmie presero lo Spaventapasseri e con le loro lunghe dita gli tirarono fuori tutta la paglia dal corpo e dalla testa. Riunirono il suo cappello, i suoi vestiti e i suoi scarponi in un fagottello che lanciarono in cima ad un alto albero.



Le restanti scimmie legarono il Leone con dei pezzi di corda finché gli fu impedito di mordere o graffiare o difendersi. Poi lo sollevarono e volarono al castello della **Strega**, dove lo deposero in un piccolo cortile con un alto recinto di ferro in modo da non farlo scappare.

Ma a Dorothy non fecero alcun male. La ragazza, con Totò fra le braccia, era rimasta a guardare il triste destino dei suoi compagni e pensava che presto sarebbe stato il suo turno. Il capo delle Scimmie Alate volò da lei protendendo le lunghe braccia pelose con un terribile ghigno sulla sua brutta faccia; ma vide il segno del bacio della Strega Buona sulla fronte di Dorothy e si fermò subito esortando le altre a non toccarla.

- Non possiamo far del male a questa ragazzina - disse loro - perché è protetta dal Potere del Bene, che è più grande del Potere del Male. Tutto quel che possiamo fare è portarla al castello della **Strega Malvagia** e lasciarla lì.

Così presero Dorothy con delicatezza nelle loro braccia e la trasportarono velocemente in volo fino al castello dove la deposero davanti al portone. Poi il capo disse alla **Strega**:

- Ti abbiamo ubbidito per ciò che ci è stato possi-

bile. Il tuo potere su di noi è finito. Non ci vedrai mai più.

Poi tutte le Scimmie Alate si alzarono in volo e presto scomparvero alla vista.

La **Strega Malvagia** fu sorpresa e preoccupata di vedere il segno sulla fronte di Dorothy perché sapeva bene che nemmeno lei avrebbe potuto far del male alla ragazzina. Le guardò poi i piedi e, vedendo le scarpette d'argento, cominciò a tremare di paura perché sapeva quale potente incantesimo possedevano. Dapprima la **Strega** fu tentata di fuggire da Dorothy; ma poi capì che quell'anima semplice non conosceva il meraviglioso potere delle scarpette d'argento.

Allora ordinò a Dorothy in tono aspro e severo:

- Vieni con me e ascolta tutto ciò che ti dico, perché se non lo fai finirai come il Taglialegna di Latta e lo Spaventapasseri.

Dorothy la seguì attraverso molte delle belle stanze del suo castello fino alla cucina, dove la **Strega** le ordinò di pulire le pentole, di spazzare il pavimento e di tenere acceso il fuoco.

Mentre Dorothy lavorava sodo, la **Strega** decise di andare in cortile a bardare il Leone Codardo come un cavallo; era sicura che si sarebbe divertita a far-

gli trainare il cocchio a suo piacimento. Ma, quando aprì il cancello, il Leone ruggì forte e le si avventò contro così fieramente che la **Strega** si impaurì e scappò via richiudendo il cancello.

- Se non posso bardarti - disse la **Strega** al Leone attraverso le sbarre del cancello, - sono capace però di farti morire di fame. Non avrai nulla da mangiare finché non farai ciò che voglio.

Da quel momento non portò più alcun cibo al leone prigioniero; ma ogni giorno andava al cancello a mezzogiorno e chiedeva:

- Sei pronto per essere bardato come un cavallo?

E il Leone rispondeva:

- No, e se vieni in questo cortile ti mangio.

La ragione per cui il Leone non si sottometteva ai desideri della **Strega** era che ogni notte, mentre lei dormiva, Dorothy gli portava del cibo.

La vita divenne molto triste per Dorothy. Talvolta piangeva amaramente per ore, con Totò accucciato ai suoi piedi che la guardava in viso e guaiva penosamente.

Ora, la **Strega Malvagia** aveva un gran desiderio di possedere le scarpette d'argento, ma la ragazzina le calzava sempre.

La malvagia creatura era molto astuta e final-

mente escogitò un trucco che le avrebbe dato ciò che voleva. Collocò una sbarra di ferro in mezzo al pavimento della cucina e con le sue arti magiche la rese invisibile all'occhio umano. Così Dorothy inciampò nella sbarra e cadde lunga distesa. Non si fece molto male, ma nella sua caduta perse una scarpina e prima che riuscisse a raccoglierla la **Strega** se n'era impossessata e l'aveva infilata nel proprio piede ossuto.

- Rendimi la mia scarpetta! - protestò Dorothy.

- Niente affatto - replicò la **Strega**, - e un giorno o l'altro ti prenderò anche l'altra.

Dorothy, furibonda, afferrò un secchio pieno d'acqua e lo rovesciò sulla **Strega** bagnandola dalla testa ai piedi.

Istantaneamente la donna malvagia diede un alto grido di dolore e poi, con grande meraviglia di Dorothy, cominciò a raggrinzirsi e a sciogliersi.

- Guarda cosa hai fatto! - gridò. - Tra un minuto sarò completamente liquefatta e il castello diverrà tuo. Sono stata malvagia nella mia vita, ma non avrei mai pensato che una ragazzina come te fosse capace di porre fine alla mia malvagità. Guarda, me ne vado!

Con queste parole la **Strega** si tramutò in una

massa scura informe.

Dorothy raccolse la scarpetta d'argento, la ripulì e la rimise al piede. Poi corse nel cortile ad annunciare al Leone che la **Strega Malvagia** dell'Ovest era morta e che loro non erano più prigionieri in quella strana terra.